



Gruppo Consultinvest SIM
Gruppo di SIM

Informativa al Pubblico
III PILASTRO
(Basilea 3)

31 dicembre 2019



Gruppo Consultinvest SIM – Gruppo di SIM

Informativa al pubblico 31 dicembre 2019

INDICE

Introduzione	2
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (articolo 435 CRR)	5
2. Ambito di applicazione (articolo 436 CRR)	17
3. Fondi Propri (articolo 437 CRR)	19
4. Requisiti di capitale (articolo 438 CRR)	26
5. Attività non vincolate (articolo 443 CRR)	28
6. Esposizione al rischio di mercato (articolo 445 CRR)	29
7. Rischio operativo (articolo 446 CRR)	29
8. Esposizioni al rischio di tasso d'interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (articolo 448 CRR)	29
9. Politiche di remunerazione (articolo 450 CRR)	30

Introduzione

Il “Gruppo Consultinvest SIM – Gruppo di SIM” (di seguito anche il “Gruppo” o la “Società”) assolve, con il presente documento, gli obblighi di informativa previsti dalla disciplina armonizzata per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (di seguito anche “Regolamento CRR”) e nella Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (di seguito anche “Direttiva CRD IV”), che traspongono nell’Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework di Basilea III*), applicabile dal 1° gennaio 2014 in termini di:

- requisiti minimi patrimoniali (Primo Pilastro);
- controllo prudenziale dell’adeguatezza patrimoniale (Secondo Pilastro);
- requisiti di trasparenza delle informazioni (Terzo Pilastro).

Il documento tiene altresì in considerazione i nuovi *standard* per la redazione dell’informativa al pubblico dettati dal documento “*Guidelines on disclosure requirement under Part Eight of Regulation (EU) n. 575/2013*” pubblicato il 4 agosto 2017 dall’EBA. In data 19 giugno 2018 Banca d’Italia ha emanato il 22° aggiornamento della Circolare 285/2013, le cui disposizioni recepiscono l’indirizzo (UE) n.2017/697 della Banca Centrale Europea e gli Orientamenti dell’autorità bancaria europea (EBA/GL/2016/10); le principali novità attengono al contenuto e alle modalità di presentazione del resoconto ICAAP, correlate alle modifiche alla disciplina in materia di “Processo di controllo prudenziale” (Parte prima, Titolo III, Capitolo 1, Circolare Banca d’Italia 285/2013).

In tale ambito, la normativa riguardante il III Pilastro prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. In particolare, l’Informativa al Pubblico è disciplinata direttamente dal Regolamento CRR (Parte Otto artt. 431 – 455 e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 – art. 492) e dai Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione, con particolare riferimento:

- alla “*Metodologia di riconciliazione dello Stato Patrimoniale*” (Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione europea del 20 dicembre 2013);
- al “*Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale*” (Allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione europea del 20 dicembre 2013);
- al “*Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri*” (Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione europea del 20 dicembre 2013).

Alla normativa dell’Unione europea, per le SIM e ai Gruppi di SIM si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d’Italia con la Circolare della Banca d’Italia n. 285 “*Disposizioni di vigilanza*”

per le banche” del 17 dicembre 2013¹ - 22° aggiornamento del 12/6/2018 (che recepisce le Linee Guide dell’EBA dell’aprile 2018 in merito ai processi ICAAP e ILAAP), in sostituzione delle previsioni del “Regolamento della Banca d’Italia in materia di vigilanza prudenziale per le SIM” del 24 ottobre 2007 (e successive modifiche ed integrazioni)², e la Comunicazione del 31 marzo 2014 “SIM e gruppi di SIM: applicazione della nuova normativa prudenziale europea”.

La finalità del presente documento è quella di fornire al pubblico informazioni concernenti l’adeguatezza patrimoniale della società, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, la composizione del capitale regolamentare e le modalità di calcolo dei coefficienti patrimoniali. Il documento fornisce inoltre alcune informazioni relative agli assetti di governo societario e al sistema di remunerazione e incentivazione adottato.

Le informazioni sono state organizzate in paragrafi, ciascuno inerente ad una particolare area informativa, seguendo l’ordine degli articoli contenuti nella Parte otto “Informativa da parte degli enti” del Regolamento CRR. Il livello di dettaglio dell’informativa fornita, in ossequio al principio di proporzionalità e alle disposizioni normative, è commisurato alla complessità organizzativa e operativa della società.

In ottemperanza a quanto stabilito dal Regolamento CRR, il Gruppo pubblica le informazioni sul sito *internet* all’indirizzo www.consultinvest.it, con frequenza almeno annuale. Ai sensi di quanto riportato nel paragrafo 2.3 del Bollettino di Vigilanza della Banca d’Italia n. 3 del 31 marzo 2014, in presenza di gruppi di SIM composti solo da SIM ad autorizzazione limitata³, si applicano anche a livello consolidato le specifiche disposizioni previste a livello individuale⁴.

¹ Cfr. Bollettino di Vigilanza n. 3 della Banca d’Italia del 31 marzo 2014, paragrafo 2.5 “Disciplina applicabile e discrezionalità nazionali”.

² In base al Bollettino di Vigilanza n. 3 della Banca d’Italia del 31 marzo 2014, “la diretta efficacia delle disposizioni del CRR determina la disapplicazione della disciplina prudenziale nazionale prevista dal Regolamento del 24 ottobre 2007 per le parti che siano ora direttamente disciplinate dal Regolamento europeo o che siano con esso incompatibili”.

Nel dettaglio, non sono più applicabili alle SIM e ai Gruppi di SIM le seguenti disposizioni del Regolamento della Banca d’Italia in materia di vigilanza prudenziale per le SIM del 24 ottobre 2007:

- nel Titolo I, i capitoli da 1 a 13 e relativi allegati;
- il Titolo II continua ad applicarsi con riferimento all’anno 2013;
- il Titolo III;
- nel Titolo IV, il capitolo 1 (ad eccezione del paragrafo 3) e nel capitolo 3 le sezioni I, II, III e IV.

³ Sulla base del Regolamento CRR, sono definite SIM ad autorizzazione limitata:

- le imprese di investimento che non sono autorizzate a fornire i servizi di negoziazione per conto proprio, assunzione a fermo di strumenti finanziari e/o collocamento di strumenti finanziari sulla base di un impegno irrevocabile;
- le imprese di investimento che forniscono il servizio di esecuzione di ordini per conto dei clienti e il servizio di gestione di portafogli.

⁴ In particolare, il Gruppo appartiene alla categoria “gruppi di SIM composti solo da imprese di investimento ex articolo 95 CRR e che non comprendono banche”, prestando il servizio di collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell’emittente e il servizio di consulenza in materia di investimenti.

Ai fini della predisposizione della presente Informativa al Pubblico, la Società ha altresì tenuto conto delle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari⁵.

⁵ In merito, occorre precisare che il settimo aggiornamento del 18 novembre 2014 della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2), in attuazione della Direttiva CRD IV, abroga le previgenti "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" emanate da Banca d'Italia nel 2011.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (articolo 435 CRR)

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, quale organo con funzione di supervisione strategica, ha provveduto ad individuare gli obiettivi, le strategie, il profilo e i livelli di rischio del Gruppo definendo le politiche aziendali e quelle del sistema di gestione del rischio dell'impresa. Si precisa che il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), si è espresso in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e al profilo di rischio complessivo del Gruppo rispetto alle strategie aziendali, approvando in data 11 giugno 2020 i seguenti documenti: il "Processo ICAAP"; la "Mappa dei rischi" e il "Resoconto sul processo ICAAP al 31 dicembre 2019".

Il Gruppo si classifica tra gli intermediari di Classe 3 ai fini del processo di controllo prudenziale (SRP – *Supervisory Review Process*) in quanto presenta un attivo di bilancio consolidato inferiore a 4 miliardi di euro. Di seguito, sono riportate le categorie di rischio a cui il Gruppo risulta esposto e che sono state oggetto di valutazione, nonché le relative politiche e modalità di gestione delle stesse.

– Rischi di Primo Pilastro

La seguente tabella riporta la mappatura dei rischi di *Primo Pilastro* applicabili (rischio di credito, rischio di mercato e rischio operativo).

Rischio di Primo Pilastro	Rilevanza
Credito	X
Mercato	n/a (*)
Operativo	X

(*) n/a: non rilevante in quanto non esposta al rischio, in considerazione della specifica operatività del Gruppo di SIM.

– Rischi di Secondo Pilastro

La seguente tabella riporta la mappatura dei rischi di *Secondo Pilastro*, così come definiti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Rischio di Secondo Pilastro	Rilevanza
Concentrazione	X
Paese	n/a (*)
Trasferimento	n/a (*)
Tasso d'interesse	X

Base	n/a (*)
Liquidità	X
Residuo	n/a (*)
Cartolarizzazione	n/a (*)
Leva	n/a (*)
Strategico	X
Reputazionale	X

(*) n/a: non rilevante in quanto non esposta al rischio, in considerazione della specifica operatività del Gruppo di SIM.

Altri Rischi	Rilevanza
Rischio di Business	X

Sono stati considerati:

- “*rilevanti quantificabili*” il rischio di credito e controparte, il rischio operativo, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso, il rischio di liquidità ed il rischio di *business*;
- “*rilevanti ma non quantificabili*”: il rischio strategico e il rischio reputazionale.

Tale processo è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed è stato oggetto di analisi da parte della Funzione di Revisione Interna.

Nei paragrafi successivi vengono descritti gli strumenti di controllo e attenuazione soltanto dei rischi “*rilevanti*”, sulla base dell’esito del processo sopra descritto.

1.1 Rischio di credito

Definizione

Il rischio di credito esprime il rischio di perdita per inadempimento dei debitori relativo alle attività di rischio diverse da quelle che attengono al portafoglio di negoziazione di vigilanza e comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di una transazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione stessa.

Metodologia adottata per il calcolo del requisito patrimoniale

Al fine di misurare l’esposizione al rischio di credito, il Gruppo adotta le regole di vigilanza prudenziale previste dalla *metodologia standardizzata*. Tale metodologia, disciplinata dal Regolamento CRR e dalla Circolare 285 della Banca d’Italia prevede, per ciascuna classe di esposizioni creditizie, l’applicazione di fattori di ponderazione predeterminati ai fini del calcolo dell’attivo ponderato (RWA) e quindi del requisito patrimoniale; tali fattori variano a seconda del tipo di controparte, del tipo di esposizione e/o della qualità del credito. La qualità

creditizia è stata determinata con riferimento alle valutazioni del merito di credito espresse dall'ECAI⁶ prescelta dal Gruppo (ovvero *Fitch Ratings*).

In considerazione del fatto che il Gruppo non svolge più alcuna attività di erogazione di finanziamenti, né può detenere liquidità⁷ e strumenti finanziari di pertinenza della clientela, l'esposizione al rischio di credito può essere ricondotta alle seguenti fattispecie:

- crediti vantati dalle società del Gruppo verso i propri clienti, in relazione ai diversi servizi prestati fino ad aprile 2016 in ambito dell'attività di intermediazione creditizia (attività non più in essere);
- crediti verso banche presso le quali sono detenute le risorse liquide delle singole entità del Gruppo;
- crediti verso Consulenti Finanziari della SIM e verso i dirigenti del Gruppo, costituiti per la maggior parte da acconti su premi e bonus erogati in passato, al netto della quota già maturata che risulta allocata a specifico fondo rischi del passivo;
- crediti vantati nei confronti di enti e intermediari finanziari, riferiti a commissioni attive maturate dal Gruppo per la distribuzione degli strumenti finanziari delle società prodotto.

Presidio e governo del rischio

Da luglio 2019, in considerazione delle nuove disposizioni contenute nel 25° aggiornamento della Circolare 285 in tema di patti di stabilità, gli accordi integrativi diversi da quelli volti ad incentivare l'attività di nuova raccolta, prevedono unicamente il riconoscimento di remunerazioni ricorrenti. È stato inoltre posto in essere un meccanismo di monitoraggio trimestrale delle performance della rete di Consulenti Finanziari, alla base della valutazione del rischio di credito previsto dal nuovo modello di impairment, che tiene conto della durata e del tempo residuo degli accordi in essere, dell'età anagrafica del consulente finanziario, oltre che della sua produzione. Per la categoria dei Consulenti Finanziari con un mandato attivo sono previste percentuali di svalutazione comprese in un range tra il 5% e il 55% dell'esposizione netta dell'acconto provvigionale. La percentuale di svalutazione è applicata sull'acconto erogato al Consulente Finanziario al netto del Fondo premi in maturazione (Passivo) fino alla data della misurazione del rischio di credito.

1.2 Rischio operativo

Definizione

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite a causa di eventi endogeni, quali l'inadeguatezza o il malfunzionamento di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure

⁶ L'EBA (*European Banking Authority*) pubblica, sul sito *web*, l'elenco delle ECAI conformemente all'articolo 2, paragrafo 4 e all'articolo 18, paragrafo 3, del Regolamento (CE) n. 1060/2009.

⁷ Ad eccezione del conto omnibus collegato all'attività di consulenza della SIM.

di eventi esogeni (in tale definizione è ricompreso anche il rischio legale). Rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali.

Metodologia adottata per il calcolo del requisito patrimoniale

Il rischio operativo, connesso all'esercizio delle attività del Gruppo, può essere generato e può risiedere in tutti i processi aziendali.

La misurazione quantitativa dell'esposizione al rischio operativo prevede l'utilizzo del *metodo base* (*Basic Indicator Approach* – BIA) indicato dalle regole di vigilanza prudenziale, con l'applicazione di un unico coefficiente regolamentare (15%) basato sulla media delle ultime tre osservazioni dell'*indicatore rilevante* come definito dall'articolo 315 del Regolamento CRR, ossia un indicatore del volume di operatività aziendale individuato dal margine di intermediazione e degli altri proventi di gestione.

Presidio e governo del rischio

A fronte di tale tipologia di rischio, il Gruppo ha posto in essere processi e meccanismi di controllo proporzionati alle dimensioni aziendali e alla propria operatività. In particolare, attraverso la metodologia del *risk self assessment* il Gruppo ha elaborato una propria "*Mappa dei Rischi Operativi*" che individua le fonti di rischio per ciascuna unità operativa, con l'assegnazione di una classe di rischiosità (*rischio basso, medio, alto e critico*) in funzione della gravità del rischio in termini di impatto organizzativo ed economico. Tale *Mappa* rappresenta un utile strumento di autodiagnosi per valutare gli snodi in cui si annidano i rischi operativi aziendali e prevedere delle misure di mitigazione preventive. Inoltre la Società, al fine di effettuare un costante monitoraggio dei rischi operativi, ha implementato un processo di raccolta e registrazione delle perdite operative che prevede la storicizzazione degli incidenti operativi nel database delle perdite operative.

13 Rischio di concentrazione

Definizione

Il rischio di concentrazione esprime l'impatto patrimoniale derivante dalla maggiore o minore concentrazione di esposizioni creditizie verso un determinato settore economico, in una determinata area geografica oppure nei confronti di un numero limitato di imprese.

Metodologia adottata per il calcolo del requisito patrimoniale

Il metodo di quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione è basato sul calcolo di un algoritmo indicato dall'Allegato B della Circolare 285 della Banca d'Italia che include l'applicazione dell'indice di concentrazione di *Herfindahl* rettificato con

una costante di proporzionalità derivante dal Tasso d'Ingresso in Sofferenza degli anni precedenti, con l'obiettivo ultimo di determinare il *Granularity Adjustment*.

Presidio e governo del rischio

Data la scarsa rilevanza del numero di esposizioni utilizzate per il calcolo del rischio di concentrazione, in un'ottica di costi e benefici non si ritengono necessarie delle politiche di gestione in un'ottica di costi e benefici.

1.5 Rischio di tasso d'interesse

Definizione

Il rischio di tasso di interesse esprime il rischio che le poste attive e passive del bilancio del Gruppo possano subire variazioni economiche generate da variazioni inattese dei tassi di interesse. A tale proposito, per l'esposizione al rischio di tasso di interesse del Gruppo vengono considerate tutte le attività e le passività sensibili ai tassi di interesse, fatta eccezione per quelle classificate nel "*portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza*".

Metodologia adottata per il calcolo del requisito patrimoniale

In conformità a quanto prescritto dalle disposizioni di vigilanza, per la quantificazione del rischio di tasso di interesse il Gruppo utilizza la metodologia semplificata della *Duration Gap* riportata nella Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato C "*Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario*"), che prevede la suddivisione delle poste di bilancio sensibili ai tassi di interesse in diverse fasce di vita residua (determinate secondo le specifiche della Circolare 272 della Banca d'Italia, utilizzate anche per la redazione della nota integrativa del bilancio di banche e SIM).

Presidio e governo del rischio

Data la composizione delle poste attive e passive della situazione patrimoniale, il Gruppo presenta un'esposizione al rischio di tasso d'interesse di entità trascurabile.

1.5 Rischio di liquidità

Definizione

Il rischio di liquidità esprime il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alle loro scadenze. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Metodologia adottata per il monitoraggio e la gestione del rischio di liquidità

Per il monitoraggio interno del rischio di liquidità, il Gruppo ha elaborato un indicatore gestionale al fine di mantenere un adeguato equilibrio tra potenziali flussi in entrata e in uscita in un orizzonte temporale di 30 giorni. La misurazione del rischio di liquidità avviene attraverso un indicatore definito dal rapporto tra un *buffer* di liquidità mensile costituito dalle eccedenze di cassa che si generano per effetto della gestione caratteristica via via utilizzata per accrescere i margini sulle linee di liquidità gestionale, cui si aggiungono i margini su linee di credito e le disponibilità liquide, e il totale dei deflussi di cassa attesi nell'arco dei trenta giorni di calendario successivi, rappresentati sostanzialmente dalle spese attese nel periodo.

Presidio e governo del rischio

Benché il Gruppo non sia tenuto al calcolo e alla segnalazione di tale rischio nel Resoconto ICAAP, esso si è dotato di un indicatore di liquidità utilizzato ai soli fini gestionali e la cui metodologia ricalca, anche se adattata al contesto operativo del Gruppo, quella del *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* utilizzato dagli intermediari vigilati ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013. Per tale indicatore è stata definita dal Consiglio di Amministrazione una soglia di tolleranza, intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari (*ongoing concern*) monitorati periodicamente dal *Risk Management*.

1.6 Rischio di Business

Definizione

Benché non disciplinato da alcuna normativa in maniera specifica, il Gruppo ha classificato come *rischio di business* una categoria di eventi legati alla propria operatività che, nel caso dovessero verificarsi, potrebbero minare la continuità aziendale. La metodologia utilizzata per la misurazione del rischio di *business* è basata su:

- il monitoraggio delle masse gestite e delle commissioni generate da parte dei promotori e degli area *manager*;
- l'analisi dei piani strategici pluriennali e dei *budget* di previsione annuali;
- il monitoraggio dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prefissati;
- un'analisi continuativa sulla dinamica dei mercati finanziari in cui opera il Gruppo.

Metodologia adottata per il calcolo del requisito patrimoniale

Nella fattispecie, il rischio di *business* è stato calcolato sulla base di un'analisi di sensibilità basata sui dati estratti dai sistemi *legacy* dell'area commerciale, nell'ipotesi che consulenti finanziari con portafogli molto consistenti risolvano il rapporto di collaborazione con il Gruppo Consultinvest portando via i promotori da essi coordinate e le masse in gestione.

Presidio e governo del rischio

A fronte di tale tipologia di rischio, quale strumento di controllo e attuazione, premesso che il principale evento di rischio di *business* si configura nella risoluzione del rapporto di collaborazione da parte di alcuni tra i più importanti consulenti finanziari della rete e dal contestuale e graduale trasferimento delle masse in gestione, la Direzione Generale di Gruppo tende a fidelizzare i propri consulenti/*manager* attraverso l'assegnazione di azioni Consultinvest, come elemento dissuasivo al fine di impedirne l'uscita dal Gruppo.

1.7 Rischio strategico

Definizione

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Il rischio strategico è altresì collegato alla impossibilità di raggiungere gli obiettivi indicati nel Piano Previsionale di Gruppo.

Metodologia adottata per il calcolo del requisito patrimoniale

Ancorché il rischio strategico viene classificato all'interno dei rischi "*non quantificabili*", per la gestione dello stesso la Capogruppo si è dotata di presidi organizzativi e sistemi di controllo che tengono conto delle dimensioni aziendali, della natura e della complessità delle attività svolte. Il Gruppo ha adottato un sistema di gestione del rischio strategico basato sulla valutazione qualitativa di detto rischio e sull'adozione di (i) presidi organizzativi e (ii) di sistemi di controllo e attuazione del rischio in relazione all'attuazione del Piano Previsionale.

I principali strumenti di misurazione e gestione del rischio strategico utilizzati dalla Capogruppo consistono:

- nella definizione di Piani Strategici pluriennali e/o *budget* annuali di previsione, approvati dal Consiglio di Amministrazione;
- nel monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- nell'analisi periodica degli scostamenti;
- nell'analisi della dinamica dei mercati.

Attraverso tali strumenti, il Consiglio di Amministrazione del Gruppo è in grado di individuare scostamenti critici rispetto agli obiettivi di redditività e rischio prefissi e intervenire nei modi e nei tempi più appropriati.

Presidio e governo del rischio

Come strumento di attenuazione del rischio strategico, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è chiamato a monitorare l'evoluzione delle grandezze definite nel Piano Previsionale di Gruppo, onde implementare tempestivamente le azioni correttive di eventuali scostamenti indesiderati dei volumi di *business* e dei risultati economici rispetto a quelli previsti.

Il presidio accennato prevede le seguenti fasi:

- analisi del contesto macro-economico in cui opera il Gruppo;
- analisi della possibile evoluzione del mercato con una previsione di scenario (“*best*” e “*worst case*”);
- individuazione ed analisi delle fonti di rischio rilevanti;
- individuazione degli scostamenti tra il *budget*, i dati economico/patrimoniali consuntivi e la corrispondente pianificazione pluriennale.

1.8 Rischio reputazionale

Definizione

Il rischio reputazionale è il rischio di subire una flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo, sia da parte degli *stakeholder*, sia da parte degli organi regolatori e di controllo. Si tratta di una tipologia di rischio strettamente connessa anche alla classe del rischio operativo. Infatti, l'esposizione a questa tipologia di rischio potrebbe derivare principalmente da accadimenti di tipo operativo correlati all'attività di collocamento fuori sede condotta dai Consulenti Finanziari della SIM del Gruppo e, pertanto, al comportamento degli stessi nei confronti della clientela (rischio frode/infedeltà).

Altre fonti di esposizione al rischio reputazionale possono essere individuate all'interno delle scelte di tipo commerciale, ovvero nella conclusione di accordi commerciali con controparti caratterizzate da un'immagine negativa, o che comunque rischia di diventare negativa presso la clientela, gli investitori e gli Organi di Vigilanza.

Metodologia adottata per il calcolo del requisito patrimoniale

Al fine di procedere ad un'adeguata gestione del rischio reputazionale, classificato tra i rischi “*non quantificabili*”, la Capogruppo ha adottato, attraverso la conoscenza approfondita dell'articolazione delle proprie attività e dei processi, i seguenti presidi organizzativi e attività di controllo:

- adozione di Codici etici, deontologici e *policy* di remunerazione basati su meccanismi di incentivazione che non inducano a comportamenti tendenti ad un'eccessiva assunzione di rischi, ovvero a comportamenti scorretti nei confronti della clientela;

- implementazione di adeguati sistemi di controllo (istituzione di Funzioni, meccanismi di deleghe);
- monitoraggio del comportamento tenuto dai Consulenti Finanziari della SIM con i clienti, attuali e potenziali (visite ispettive);
- monitoraggio del personale dipendente attraverso la verifica dei processi legati all'attività di collocamento e consulenza (verifiche di Revisione Interna e di *Compliance*);
- tenuta del registro reclami;
- analisi delle cause che hanno generato i reclami ed efficiente gestione delle risposte fornite alla clientela;
- selezione accurata delle controparti (società prodotto, banche depositarie, outsourcer);
- attenzione nel processo di comunicazione con i vari stakeholder;
- costante attività di verifica e monitoraggio da parte dei responsabili di area e da parte delle funzioni di controllo (Revisione Interna, *Compliance* e Antiriciclaggio, Risk Management).

Presidio e governo del rischio

Come strumento di attenuazione del rischio reputazionale, il Gruppo si propone di mantenere costantemente adeguato alla realtà operativa il Codice interno e di comportamento in vigore, il cui scopo è quello di stabilire regole di condotta di carattere generale che possano agevolare la comprensione e l'implementazione di procedure interne finalizzate al rispetto di principi generali di correttezza, trasparenza e professionalità nello svolgimento dei servizi di investimento.

1.9 Dispositivi di governo societario

La direzione e coordinamento del Gruppo è affidata al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che ha il compito di:

- individuare gli obiettivi, le strategie, il profilo e i livelli di rischio definendo le politiche aziendali e quelle del sistema di gestione del rischio d'impresa;
- definire le scelte strategiche, vigilando sull'adeguatezza dei mezzi patrimoniali e finanziari;
- predisporre un Piano Previsionale;
- approvare il progetto di bilancio d'esercizio;
- verificare che l'assetto delle Funzioni aziendali di Controllo di Gruppo sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità e con gli indirizzi strategici delle società

del Gruppo e che le funzioni medesime siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;

- assicurare un flusso informativo costante verificando altresì la sana e prudente gestione;
- assicurare che la struttura retributiva e di incentivazione del Gruppo sia tale da non accrescere i rischi aziendali e sia coerente con le strategie di lungo periodo del Gruppo.

I componenti degli organi societari vengono selezionati sulla base delle informazioni contenute nel *curriculum vitae* ovvero in funzione della specifica professionalità che gli stessi possiedono. Inoltre, tali soggetti devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

- di onorabilità, professionalità e di indipendenza, così come previsto dalla normativa di riferimento, e;
- non devono essere titolari di cariche che si pongano in contrasto con il c.d. *“Divieto di Interlocking”*.

Di seguito si riporta la composizione dei Consigli di Amministrazione delle singole società del Gruppo al 31 dicembre 2019.

Consultinvest Partecipazioni S.p.A.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo risulta composto al 31 dicembre 2019 da n. 5 membri di cui:

- n. 1 Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- n. 1 Vice Presidente;
- n. 3 Consiglieri.

Si riepiloga di seguito il numero di incarichi di amministratore affidati a ciascun membro del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Nome e Cognome	Ruolo
Guffanti Edoardo F.	Presidente del Consiglio di Amministrazione (e Referente Funzioni di Controllo)
Vitolo Maurizio	Vice Presidente
Pastorelli Alberto	Consigliere
Grazioli Carlo	Consigliere

Loizzi Domenico	Consigliere
--------------------	-------------

Consultinvest S.p.A.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Consultinvest S.p.A. risulta composto al 31 dicembre 2019 da n. 8 membri di cui:

- n. 1 Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- n. 1 Vice Presidente;
- n. 6 Consiglieri.

Si riepiloga di seguito il numero di incarichi di amministratore affidati a ciascun membro del Consiglio di Amministrazione della Società Consultinvest S.p.A..

Nome e Cognome	Ruolo
Vitolo Maurizio	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Pastorelli Alberto	Vice Presidente
Cacciamani Claudio	Consigliere
Gennari Alessandro	Consigliere
Giusti Massimo	Consigliere
De Rosa Vincenzo	Consigliere
Sereni Mauro	Consigliere
Vaccari Enrico	Consigliere

Consultinvest Investimenti SIM S.p.A.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Consultinvest Investimenti SIM S.p.A. risulta composto al 31 dicembre 2019 da n. 5 membri di cui:

- n. 1 Presidente del Consiglio di Amministrazione;

- n. 1 Vice Presidente;
- n. 3 Consiglieri.

Si riepiloga di seguito il numero di incarichi di amministratore affidati a ciascun membro del Consiglio di Amministrazione della Società Consultinvest Investimenti SIM S.p.A..

Nome e Cognome	Ruolo
Betti Ettore	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Vitolo Maurizio	Vice Presidente
Giavari Stefano	Consigliere
Calzolari Michele	Consigliere
Norber Alber	Consigliere

L'Assemblea Ordinaria di ciascuna società appartenente al Gruppo è competente per la nomina e la revoca degli Amministratori, nonché per promuovere l'azione di responsabilità nei confronti degli stessi.

Allo scopo di assicurare un'efficace attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, sono stati identificati adeguati flussi informativi (in particolare quelli riconducibili all'attività delle Funzioni di Controllo) sia verso gli organi sociali, sia quelli inviati dalla Capogruppo verso le Società del Gruppo (e viceversa).

In particolare, le Funzioni di Controllo (Revisione Interna, *Compliance* e AML, *Risk Management*) trasmettono agli organi sociali della Capogruppo e delle società del Gruppo, per quanto di competenza, le seguenti informazioni riconducibili all'attività svolta:

- evoluzione dei rischi aziendali;
- carenze riscontrate nell'attività di controllo e relative azioni di rimedio pianificate/intraprese;
- pianificazione delle attività di controllo e successiva verifica;
- rilevazione di eventuali/potenziati violazioni (per esempio: violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni di legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche critiche, ecc.).

Si riepilogano di seguito i principali flussi informativi indirizzati al Consiglio di Amministrazione contenenti informazioni sui rischi.

Soggetto	Descrizione del flusso informativo	Frequenza
Funzione <i>Compliance</i> e AML Funzione <i>Risk Management</i> Funzione di Revisione Interna	Relazione Annuale esplicativa delle attività di verifica svolte e degli esiti delle stesse.	Annuale
Funzione <i>Compliance</i> e AML Funzione <i>Risk Management</i> Funzione di Revisione Interna	Esiti delle verifiche condotte e/o chiarimenti in merito alle attività svolte.	Ad evento
Funzione <i>Compliance</i> e AML Funzione di Revisione Interna	Pianificazione delle attività di verifica per l'anno successivo.	Annuale
Funzione <i>Compliance</i> e AML	Pareri richiesti su specifici argomenti.	Ad evento
Funzione <i>Risk Management</i>	Informativa al pubblico in materia di rischi e di adeguatezza patrimoniale, mappa dei rischi e Resoconto ICAAP.	Annuale
Funzione <i>Risk Management</i>	Note della Funzione <i>Risk Management</i> ossia <i>opinion</i> relative ai rischi legati all'implementazione di nuove iniziative progettuali o al lancio di nuovi prodotti.	Ad evento

2. Ambito di applicazione (articolo 436 CRR)

Si illustra di seguito il perimetro del Gruppo alla data del 31 dicembre 2019:

- *Consultinvest Partecipazioni S.p.A.*, società Capogruppo del gruppo di SIM. La società *Consultinvest Partecipazioni S.p.A.* ha per oggetto lo svolgimento delle seguenti attività, previste da Statuto:
 - assunzione di partecipazioni in altre società o enti, e il finanziamento e il coordinamento tecnico e finanziario delle società ed enti nei quali partecipa, nonché il rilascio di garanzie reali e personali a loro favore;
 - prestazione di servizi di elaborazione dati forniti alle società del Gruppo e lo svolgimento di pratiche amministrative, sempre per le società del Gruppo.
- *Consultinvest S.p.A.*, società partecipata per il 65,31% del capitale sociale da *Consultinvest Partecipazioni S.p.A.*. La Società *Consultinvest S.p.A.* ha per oggetto esclusivo lo svolgimento delle seguenti attività previste, da Statuto:
 - l'esercizio, nei limiti e con le modalità previste dalla legge, delle attività di assunzione e gestione di partecipazioni in altre società e imprese, nonché di concessione di finanziamenti in qualsiasi forma a favore delle società e imprese facenti parte del medesimo gruppo, e comunque non nei confronti del pubblico, oltre alle altre attività finanziarie esercitabili ai sensi di legge e dalle attività

strumentali e connesse, ivi compreso il rilascio di garanzie reali e personali a favore di terzi, purché in via residuale e strumentale all'oggetto sociale;

- la direzione, il coordinamento, il controllo e il supporto strategico, tecnico, gestionale, amministrativo, finanziario delle società, enti, consorzi e/o associazioni partecipate.

- *Consultinvest Investimenti SIM S.p.A.*, società di intermediazione mobiliare (di seguito anche la "SIM") partecipata per il 97,39% del capitale sociale da *Consultinvest S.p.A.* (iscritta al n. 47 dell'Albo delle SIM autorizzata con Delibera Consob n. 11761 del 22 dicembre 1998). La SIM svolge professionalmente nei confronti del pubblico i seguenti servizi di investimento, aventi ad oggetto strumenti finanziari, secondo quanto disposto dalla vigente normativa in materia:
 - collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente;
 - consulenza in materia di investimenti;
 - esecuzione di ordini per conto dei clienti limitatamente alla sottoscrizione e compravendita di strumenti finanziari di propria emissione.

Inoltre, la SIM, essendo iscritta nella Sezione D al n. D000146463 del Registro Unico degli intermediari assicurativi e riassicurativi tenuto dall'IVASS, svolge incarichi conferiti da primarie Compagnie di Assicurazione (per tale attività la SIM si avvale di Consulenti Finanziari iscritti nella Sezione E del Registro Unico). Da ultimo, la SIM è abilitata allo svolgimento del servizio accessorio di custodia e amministrazione di somme di denaro e di strumenti finanziari.

Nell'elaborazione del presente documento, sono state considerate in porzione pro - quota, le attività prestate dalla società di gestione del risparmio *Consultinvest Asset Management SGR S.p.A* (di seguito anche la "SGR") e nello specifico lo svolgimento del servizio di promozione, istituzione, organizzazione e gestione dei fondi comuni di investimento mobiliare di tipo aperto e del servizio di gestione di portafoglio. La SGR svolge i servizi di:

- gestione collettiva del risparmio, tramite la promozione, istituzione, organizzazione e gestione di fondi comuni di investimento mobiliare di tipo aperto;
- gestione di portafoglio. Nell'ambito del servizio di gestione di portafogli la SGR svolge anche il servizio accessorio di custodia e amministrazione di strumenti finanziari e relativi servizi connessi.

Ciò premesso, si precisa che la SGR, in ragione del proprio assetto partecipativo (essendo il capitale della stessa in misura paritetica dalla società *Consultinvest S.p.A.* e un socio terzo), non appartiene a nessun Gruppo. La scelta di considerare la SGR in proporzione pro-quota deriva dall'opportunità di mantenere lo stesso perimetro utilizzato ai fini del bilancio consolidato

redatto dalla Capogruppo in base alle attuali disposizioni regolamentari, e quindi di consolidare proporzionalmente le risultanze contabili della SGR nei Fondi Propri del Gruppo.

Di seguito si riepilogano le entità appartenenti al Gruppo e il metodo di consolidamento utilizzato ai fini contabili e di vigilanza.

	Metodo di consolidamento ai fini di vigilanza	Metodo di consolidamento ai fini contabili
Consultinvest Partecipazioni S.p.A. (Capogruppo)	Integrale	Integrale
Consultinvest S.p.A.	Integrale	Integrale
Consultinvest Investimenti SIM S.p.A.	Integrale	Integrale
Consultinvest Asset Management SGR S.p.A.	Proporzionale	Proporzionale

Non si ravvisano impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, tali da ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Non è stata effettuata alcuna riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla Capogruppo e alle controllate.

Tutte le società facenti parte del Gruppo sono state incluse nel consolidamento.

3. Fondi Propri (articolo 437 CRR)

Si riportano di seguito le informazioni sui Fondi Propri del Gruppo al 31 dicembre 2019, esposte secondo il "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri" dell'Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione europea del 20 dicembre 2013, per le sole parti applicabili al Gruppo.

I valori numerici considerati sono desunti dal "Resoconto sul processo ICAAP al 31 dicembre 2019".

		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(B) ARTICOLO DI RIFERIMENTO DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	12.654.600	26, paragrafo 1, 27, 28, 29, elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3	
1a	di cui: azioni ordinarie	11.125.000	Elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	1.529.600	Elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3	

2	Utili non distribuiti	0	26, paragrafo 1, lettera c)	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	7.629.201	26, paragrafo 1	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	20.283.801		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	12.164.726	36, paragrafo 1, lettera b), 37, 472, paragrafo 4	
20b	Partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	10.000	36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90, 91	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	12.174.726		
29	Capitale Primario di classe 1 (CET 1)	8.109.077		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	8.109.077		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	8.109.077		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,39%	92, paragrafo 2, lettera a), 465	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,39%	92, paragrafo 2, lettera b), 465	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,39%	92, paragrafo 2, lettera c)	

Come evidenziato nella tabella sopra riportata, il Gruppo detiene Fondi Propri costituiti esclusivamente da *Capitale Primario di Classe 1 (CET1)*. Il Gruppo non ricorre, al momento attuale, ad altri elementi computabili nel *Capitale Aggiuntivo di Classe 1* e nel *Capitale di Classe 2*. Non risulta alcuna necessità di reperire ulteriori fonti di capitale.

Alla luce della nuova disciplina prudenziale europea (contenuta nel Regolamento CRR) e a seguito della comunicazione da parte della Banca d'Italia con lettera n. 542470/19 del 23 aprile 2019, il Gruppo è tenuto a rispettare i seguenti *coefficienti di capitale* a livello individuale:

- *coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 Ratio)* pari a 7,25%;
- *coefficiente di capitale di classe 1 (T1 Ratio)* pari a 9,68%;
- *coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio)* pari a 12,91%.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale, che il Gruppo deve mantenere nel continuo:

- *coefficiente di capitale primario di classe 1* (CET 1 ratio) pari al 8,47%;
- *coefficiente di capitale di classe 1* (Tier 1 ratio) pari al 10,9%;
- *coefficiente di capitale totale* (Total Capital ratio) pari all'14,13%.

Tenuto conto che i Fondi Propri del Gruppo sono costituiti esclusivamente da *Capitale Primario di Classe 1* (CET1), lo stesso verifica il rispetto del *coefficiente di capitale totale* (*Total Capital Ratio*) pari al 12,91%. Il coefficiente di capitale totale al 31.12.2019 risulta anche superiore al valore indicato dalla Banca d'Italia in caso di deterioramento del mercato di riferimento, pari al 14,13%, composto da un total capital ratio pari a 12,91% e da una componente target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,22%.

Il *coefficiente di capitale totale* rappresenta i Fondi Propri del Gruppo espressi in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio. Tenuto conto che il Gruppo appartiene alla categoria "*Gruppi di SIM composti solo da imprese di investimento ex articolo 95 e che non comprendono banche*", lo stesso ha determinato l'importo complessivo dell'esposizione al rischio come l'importo più elevato tra:

- a) la somma degli elementi per i rischi previsti dall'articolo 92 CRR ad eccezione di quelli dei rischi operativi e
- b) l'importo dei *fondi Propri basati sulle spese fisse generali* previsto dall'articolo 97 CRR, moltiplicato per 12,5.

Al 31 dicembre 2019, dal confronto tra i due risultati (punto a e punto b) emerge che l'importo complessivo dell'esposizione al rischio coincide con l'importo dei *fondi propri basati sulle spese fisse generali* (moltiplicato per 12,5), valore più alto tra i due, pari a € 44.107.128. Alla luce di quanto esposto (come illustrato nella tabella precedente), il *coefficiente di capitale totale* è pari a 18,39%.

Si riporta di seguito la descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di *Capitale Primario di Classe 1*, esposte secondo il "*Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale*" dell'Allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione europea del 20 dicembre 2013, per le sole parti applicabili al Gruppo.

Si precisa che l'unico strumento di capitale imputabile ai Fondi Propri è il capitale sociale delle società del Gruppo.

MODELLO SULLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE (*)		
1	Emittente	Consultinvest Partecipazioni S.p.A.
2	Identificativo unico (ad esempio: identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti)	N/A

	privati)	
3	Legislazione applicabile allo strumento	Italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie e privilegiate
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	11.125.000 di cui 7.600.000 ordinarie e 3.525.000 privilegiate
9	Importo nominale dello strumento	7.600.000 ordinarie 6.500.000 privilegiate
9a	Prezzo di emissione	1
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	06/06/1991 4/12/2017 privilegiate
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE/DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Le azioni privilegiate danno diritto, in caso di dividendi su azioni ordinarie, ad un importo preferenziale pari al 110%
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A

25	Se convertibile, in tutto o in parte	Le azioni privilegiate sono convertibili in azioni ordinarie
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
(*) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica		

MODELLO SULLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE (*)		
1	Emittente	Consultinvest S.p.A.
2	Identificativo unico (ad esempio: identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	N/A
3	Legislazione applicabile allo strumento	Italiana
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	26.000.000
9	Importo nominale dello strumento	26.000.000
9a	Prezzo di emissione	1
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	06/06/1991
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO

15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE/DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
(*) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica		

MODELLO SULLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE (*)		
1	Emittente	Consultinvest Investimenti SIM S.p.A.
2	Identificativo unico (ad esempio: identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	N/A
3	Legislazione applicabile allo strumento	Italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-	Singolo ente e

)consolidamento	consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	18.000.000
9	Importo nominale dello strumento	18.000.000
9a	Prezzo di emissione	1
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	05/09/1991
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE/DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
(*) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica		

4. Requisiti di capitale (articolo 438 CRR)

Data l'appartenenza del Gruppo alla *classe 3* (in quanto lo stesso utilizza metodologie standardizzate e presenta un attivo di bilancio inferiore a € 4 miliardi) e in virtù del principio di proporzionalità, lo stesso determina il Capitale Interno Complessivo secondo il c.d. "approccio a blocchi" (*Building Block Approach*), che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del *Primo Pilastro*, l'eventuale Capitale Interno relativo agli altri rischi rilevanti (*Secondo Pilastro*), tenuto conto anche di esigenze di capitale dovute a considerazioni di carattere strategico. Tale approccio è un'ipotesi semplificatrice che non tiene conto della correlazione tra i rischi e del conseguente eventuale beneficio derivante dalla diversificazione.

Al 31 dicembre 2019, il Capitale Interno Complessivo del Gruppo è totalmente generato dal calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, del rischio di tasso di interesse, del rischio operativo, rischio di concentrazione e del rischio di *business*⁸. Con particolare riferimento al rischio di mercato (nella sua accezione di rischio di posizione), tenuto conto che al 31 dicembre 2019 il Gruppo non detiene posizioni finanziarie che possano essere ricondotte nel "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza", non è risultato necessario quantificare il capitale interno per fronteggiare tale rischio.

Il Capitale Interno del Gruppo necessario a fronteggiare i rischi, anche in condizioni di *stress*, risulta sufficiente sia in ottica attuale, sia prospettica.

Si riportano di seguito le tabelle riepilogative dei valori del Capitale Interno stimato dalla Capogruppo per ciascun rischio considerato.

Il Capitale Interno al 31 dicembre 2019 a fronte del **rischio di credito** risulta pari a € 1.459.511 come riportato nella seguente tabella. L'ammontare totale delle esposizioni creditizie, rilevate presso il Gruppo alla data del 31 dicembre 2019, è riconducibile prevalentemente alle seguenti categorie di crediti:

- crediti vantati dalle società del Gruppo verso i propri clienti, in relazione ai diversi servizi prestati fino ad aprile 2016 in ambito dell'attività di intermediazione creditizia (attività non più in essere);
- crediti verso banche presso le quali sono detenute le risorse liquide delle singole entità del Gruppo;
- crediti verso Consulenti Finanziari della SIM e verso i dirigenti del Gruppo, costituiti per la maggior parte da acconti su premi e *bonus* erogati in passato; al netto della quota già maturata che risulta allocata a specifico fondo rischi del passivo;

⁸ Benché non disciplinato da alcuna normativa in maniera specifica, il Gruppo ha classificato come rischio di *business* una categoria di eventi legati alla propria operatività specifica che, nel caso dovessero verificarsi, potrebbero minare la continuità aziendale.

- crediti vantati nei confronti di enti e intermediari finanziari, riferiti a commissioni attive maturate dal Gruppo per la distribuzione degli strumenti finanziari delle società prodotto.

Al fine di misurare l'esposizione al rischio di credito il Gruppo adotta le regole previste dalla *metodologia standardizzata*, nonché le definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" previste dalle richiamate disposizioni di vigilanza. Coerentemente con quanto previsto dalla *metodologia standardizzata* per il calcolo dell'esposizione al rischio di credito, il Gruppo tiene conto non solo della classe in cui l'esposizione è classificata ma anche della qualità creditizia. Al 31 dicembre 2019, la maggior parte delle esposizioni creditizie del Gruppo è riconducibile a controparti che risiedono nel territorio dello Stato italiano. Si precisa che il Gruppo non si avvale di tecniche di attenuazione del rischio di credito.

L'ammontare delle esposizioni creditizie, ripartite per tipo di controparte (banche/società finanziarie/consulenti finanziari/altri soggetti), con esplicita evidenza delle esposizioni *deteriorate/scadute e in bonis* è riportato nella tabella sottostante.

CAPITALE INTERNO ATTUALE				
E SPOSIZIONI	AMMONTARE	FATTORE DI PONDERAZIONE	E SPOSIZIONE PONDERATA	CAPITALE INTERNO
E esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali (art. 114 CRR)	7,710,650	0%	-	-
E esposizioni verso enti con durata residua pari o inferiore a tre mesi (art. 119 CRR)	4,602,660	20%	920,532	73,643
E esposizioni verso enti ponderati prudenzialmente	-	100%	-	-
E esposizioni verso imprese (art. 122 CRR)	742,365	100%	742,365	59,389
E esposizioni al dettaglio (art. 123 CRR)	8,175,655	75%	6,131,741	490,539
E esposizioni sotto forma di quote o di azioni di OIC (art. 132 CRR)	787,103	100%	787,103	62,968
E esposizioni in strumenti di capitale (art. 133 CRR)	1,045,364	100%	1,045,364	83,629
Altre posizioni (art. 134 CRR) di cui:				
- attività materiali	810,898	100%	810,898	64,872
- cassa e contanti	817	0%	-	-
E esposizioni in stato di default (art. 127 CRR) di cui:				
- Esposizioni in default con rettifiche inferiori al 20%	-	150%	-	-
- Esposizioni in default	590,293	100%	590,293	47,223
E esposizioni verso enti privi di rating (art. 121 CRR) di cui:				
- risconti attivi e crediti diversi	4,679,593	100%	4,679,593	374,367
- Fidejussioni	2,536,000	100%	2,536,000	202,880
Totale	31,681,397		18,243,889	1,459,511

(*) La voce "Esposizione al dettaglio (art. 123 CRR)" costituita per la maggior parte da acconti su premi e bonus erogati in passato ai Consulenti Finanziari, risulta al netto della quota già maturata che risulta allocata a specifico fondo rischi del Passivo.

Come si evince dalla tabella sopra riportata, alla data del 31 dicembre 2019 il Gruppo utilizza esclusivamente i fattori di ponderazione regolamentari previsti dal Regolamento 575/2013 CRR.

Il Capitale Interno al 31 dicembre 2019 a fronte del **rischio operativo** risulta pari a € 1.771.955. A tal proposito il Gruppo, in relazione alle caratteristiche e alla complessità delle proprie attività, ha ritenuto opportuno utilizzare il *metodo base* (Basic Indicator Approach –

BIA), che prevede un requisito patrimoniale pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'*indicatore rilevante* di fine esercizio.

CAPITALE INTERNO ATTUALE			
	31 dicembre 2017	31 dicembre 2018	31 dicembre 2019
<i>Indicatore rilevante</i>	12.198.757,00	11.420.135,30	11.820.207,85
Valore medio dell' <i>indicatore rilevante</i>	11.813.033,38		
Capitale Interno (15%)	1.771.955,01		

Il Capitale Interno al 31 dicembre 2019 a fronte del **rischio di concentrazione** risulta pari a € 415.247. Al fine di quantificare l'esposizione al rischio concentrazione, il Gruppo adotta la metodologia semplificata del calcolo del *Granularity Adjustment* riportato nella Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato B "Rischio di concentrazione"), che prevede l'utilizzo dell'indice di concentrazione di *Herfindahl* rettificato con una costante di proporzionalità basata sulla media del tasso d'ingresso in sofferenza degli ultimi tre anni. Il numero di esposizioni creditizie oggetto di analisi è stato comunque limitato, non essendo parte del *core business* del Gruppo l'attività di erogazione di crediti, e il capitale interno è stato quantificato sulla base dei dati contabili al 31.12.2019.

Il **rischio di business** al 31 dicembre 2019 è stato calcolato sulla base di un'analisi di sensibilità basata sui dati estratti dai sistemi *legacy* dell'area commerciale, nell'ipotesi che un gruppo di consulenti finanziari, con portafogli molto consistenti, risolva il rapporto di collaborazione con il Gruppo Consultinvest, trasferendo progressivamente le masse in gestione. Il calcolo dell'impatto sull'utile dell'attività corrente, al netto delle imposte, derivante da tale trasferimento determina un valore negativo di circa € 1,15 mln.

5. Attività non vincolate (articolo 443 CRR)

Tutte le attività del Gruppo risultano non vincolate ai sensi di quanto disposto dall'articolo 443 CRR.

Si riepilogano di seguito i valori contabili delle sole attività vincolate del Gruppo al 31 dicembre 2019.

Attività vincolate	Importo
Azioni Modena Capitale Estense S.p.A.	€ 278.061,37

Azioni Modena Capitale S.p.A.	€ 485.440,00
Totale	€ 763.501,40

Le operazioni che determinano il vincolo di attività sono riconducibili a garanzie per affidamenti ricevuti dalle banche ossia linee di credito richieste e utilizzate dalla Società Consultinvest S.p.a..

6. Esposizione al rischio di mercato (articolo 445 CRR)

Al 31 dicembre 2019 il Gruppo non detiene posizioni finanziarie che possano essere ricondotte al “*portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza*”.

7. Rischio operativo (articolo 446 CRR)

Il Capitale Interno destinato a presidiare il rischio operativo è stato calcolato facendo ricorso al *metodo base (Basic Indicator Approach - BIA)* previsto dall’articolo 315 CRR.

Tale metodologia prevede che il requisito in materia di Fondi Propri per il rischio operativo sia pari al 15% della media triennale dell’*indicatore rilevante* (definito dall’articolo 316 CRR), calcolato sulla base delle tre ultime osservazioni, su base annuale, effettuate alla fine dell’esercizio.

8. Esposizioni al rischio di tasso d’interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (articolo 448 CRR)

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse, come già precisato in precedenza, è stata adottata la metodologia proposta nella Circolare della Banca d’Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C. Il rischio di tasso così calcolato risulta pari a € 115.100 (valore assoluto) che, rapportato ai Fondi Propri, restituisce un valore pari a 1,4% ben al di sotto della soglia di vigilanza fissata in un valore del 20%.

Gli *stress test*, di cui si riporta un riepilogo nella tabella seguente, sono stati condotti ipotizzando tre scenari:

1. *shift* parallelo di 200 punti base della curva dei tassi (scenario base);
2. “*best case*”, corrispondente a uno scenario di aumento della curva dei tassi differenziato a seconda delle scadenze;
3. “*worst case*”, con una traslazione parallela di +400bps della curva dei tassi.

Benché siano stati calcolati e analizzati tutti i vari scenari dei relativi *stress test*, si evidenzia che in nessuno dei casi ipotizzati il requisito patrimoniale calcolato sul rischio di tasso eccede la soglia di

attenzione del 20% dei Fondi propri. Di seguito si riporta una tabellina riepilogativa degli *stress test* eseguiti sul rischio di tasso.

Capitale interno Rischio di Tasso	(2019)	
	Requisito patrimoniale (.000 €)	Requisito patrimoniale (in % dei fondi propri)
Scenario		
Base - <i>shift</i> parallelo di +200bps	115,1	1,4%
Best case - fino a 1 anno +100bps; da 1 a 4,5 anni +200bps; da 4,5 a 6 anni +300bps; oltre 6 anni +400bps	100,3	1,2%
Worst case - <i>shift</i> parallelo di +400bps	230,2	2,8%

Sulla scorta di tali valori considerati non rilevanti, il Gruppo ha ritenuto opportuno non allocare Capitale Interno a fronte del rischio in discorso.

9. Politiche di remunerazione (articolo 450 CRR)

12.1 Processo decisionale seguito per la definizione delle politiche di remunerazione

Con il provvedimento congiunto di Consob e Banca d'Italia adottato il 25 luglio 2012 è stato introdotto nel Regolamento Congiunto del 29 ottobre 2007 il Capo III-bis "Requisiti organizzativo-prudenziali in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" e, all'interno di questo, il nuovo articolo 14-bis "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione". Tali disposizioni rinviano alle norme riferite alle banche ed ai gruppi bancari, contenute nelle "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione adottate in attuazione del TUB", emanate da Banca d'Italia il 30 marzo 2011. Successivamente, in data 18 novembre 2014, Banca d'Italia ha approvato le nuove disposizioni di vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, che modificano e sostituiscono quelle del 30 marzo 2011.

In linea con l'impianto della Direttiva CRD IV, tali disposizioni sono state recepite all'interno della disciplina sull'organizzazione e sul controllo societario, con l'inserimento del Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" nel Titolo IV della parte I della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013.

In ottemperanza a tali modifiche, il Gruppo è tenuto ad osservare le disposizioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, nonché a pubblicare le informazioni di cui all'articolo 450 CRR in materia di politica di remunerazione.

In tale ambito, il Gruppo ha predisposto la *policy* in materia di remunerazione e incentivazione approvata:

- dall'assemblea dei Soci di Consultinvest Partecipazioni S.p.A. in data 27/06/2019 (valida ed efficace a decorrere dal 01/01/2019);
- dall'Assemblea dei Soci di Consultinvest S.p.A. in data 16/05/2019 (valida ed efficace a decorrere dal 01/01/2019);
- dall'Assemblea dei Soci di Consultinvest Investimenti SIM S.p.A. in data 09/05/2019 (valida ed efficace a decorrere dal 01/01/2019).

Il processo di gestione del sistema di remunerazione e di incentivazione si articola nelle fasi di seguito descritte:

- Assemblea Ordinaria degli Azionisti:
 - approva le politiche di remunerazione e di incentivazione dei singoli ruoli aziendali, sulla base della proposta elaborata e approvata dal Consiglio di Amministrazione;
 - determina il valore della remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione, dei Vice Presidenti del Consiglio di Amministrazione, degli altri Amministratori Esecutivi e degli Amministratori non Esecutivi, ovvero stabilisce i gettoni di presenza per i componenti del Consiglio di Amministrazione, oltre al rimborso delle spese sostenute in ragione dell'attività d'ufficio svolta;
 - approva l'informativa *ex-post* predisposta dal Consiglio di Amministrazione;
 - determina il valore della remunerazione del Presidente del Collegio Sindacale e dei Sindaci Effettivi, ovvero stabilisce gli emolumenti spettanti ai componenti e al Presidente del Collegio Sindacale;
 - valuta e approva le eventuali proposte di modifica delle politiche di remunerazione e di incentivazione proposte dal Consiglio di Amministrazione.
- Consiglio di Amministrazione:
 - adotta e riesamina, con cadenza almeno annuale, le politiche di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta implementazione;
 - determina, nei limiti stabiliti dalla *policy* approvata dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche;

- predispone e approva, per quanto di sua competenza, l'informativa *ex-post* per l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, relativa alle modalità con cui è stata attuata la *policy* in materia di remunerazione e incentivazione;
 - valuta e autorizza le eventuali proposte di modifica delle politiche di remunerazione e di incentivazione, da sottoporre al vaglio dell'Assemblea Ordinaria;
 - verifica le condizioni della componente variabile per il personale con il supporto operativo della Direzione Amministrativa di Gruppo;
 - verifica il raggiungimento degli obiettivi stabiliti per il riconoscimento della componente variabile nei confronti del personale più rilevante deliberandone la corresponsione;
 - valuta e autorizza l'attivazione dei sistemi di recupero (*malus e/o claw back*);
- Funzione di Conformità:
 - è coinvolta nel processo di elaborazione delle politiche e delle prassi retributive prima della loro applicazione al “*Personale Più Rilevante*” al fine di verificare che le stesse siano conformi agli obblighi in materia di comportamento e di conflitti d'interesse, ai sensi della direttiva MIFID;
 - rilascia un parere preventivo, non vincolante, in merito alla rispondenza della *policy* al quadro normativo di riferimento.
 - La Funzione di Revisione Interna:
 - verifica, con frequenza annuale, la rispondenza delle politiche approvate alle prassi di remunerazione e alla normativa di volta in volta vigente.

12.2 Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione del personale

Le politiche di remunerazione e incentivazione riguardano ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura (*fringe benefits*), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale del Gruppo.

Il sistema di remunerazione aziendale deve essere in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi di lungo periodo, collegato con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto dei rischi, coerente con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare l'attività intrapresa e tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad una eccessiva assunzione di rischi per l'intermediario e il sistema finanziario nel suo complesso.

La remunerazione (così come precedentemente definita) del personale può comprendere:

- una quota fissa – o nel caso di consulenti finanziari abilitati all’offerta fuori sede della SIM o soggetti la cui remunerazione sia interamente ricorrente, la componente ricorrente – (la "**Quota Fissa**"). Per il personale dipendente la Quota Fissa è pari alla remunerazione annua lorda (RAL) di ciascuna risorsa, stabilita sulla base dei contratti collettivi nazionali applicabili ovvero dei contratti stipulati tra la risorsa e la società. Per quanto riguarda i consulenti finanziari abilitati all’offerta fuori sede la Quota Fissa, o Componente Ricorrente, è costituita dalle provvigioni corrisposte ai consulenti finanziari abilitati all’offerta fuori sede; e
- una quota variabile – o nel caso di consulenti finanziari abilitati all’offerta fuori sede o soggetti la cui remunerazione non sia interamente ricorrente, la componente non ricorrente – (la "**Quota Variabile**"). Tale Quota Variabile è discrezionale e viene riconosciuta solo al ricorrere dei presupposti disciplinati dalla normativa interna nella procedura "*Policy in materia di remunerazione ed incentivazione*".

Ove sia prevista una Quota Variabile:

1. la Quota Fissa è sufficientemente elevata in modo da consentire, se del caso, sensibili contrazioni della Quota Variabile ed, eventualmente, anche il suo azzeramento;
2. il rapporto tra la componente fissa e quella variabile deve essere opportunamente bilanciato e puntualmente determinato, anche in relazione al mercato di riferimento per la figura professionale specifica. In ogni caso la Quota Variabile eventualmente riconosciuta al Personale Più Rilevante non può superare il 100% della Quota Fissa;
3. l’erogazione della quota variabile potrà avvenire solo nel caso in cui siano soddisfatti le condizioni indicate nella "*Policy in materia di remunerazione ed incentivazione*" del Gruppo relativamente a ciascuna figura considerata.

Quota fissa

La quota fissa (sempre garantita per i dipendenti delle società del Gruppo) è commisurata alle responsabilità e ai compiti assunti, così da garantire e fornire adeguata motivazione e trasparenza alla remunerazione conferita.

Quota variabile

Fatta eccezione per le erogazioni relative a: (i) remunerazione di Retention Bonus; (ii) remunerazione di Entry Bonus, l’attribuzione della Quota Variabile è subordinata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni nell’esercizio di riferimento ed alla data di liquidazione della Quota Variabile ("**Entry Gate**") identificati dai seguenti parametri:

- Total Capital Ratio a livello di Gruppo almeno pari al requisito minimo regolamentare o di c.d. "*capital decision*" nella formula "*stressed*";

- EBITDA gestionale *risk-adjusted* positivo (gestionale in quanto riflette l'operatività del gruppo di SIM; *risk-adjusted* in quanto è rettificato per il rischio operativo e per gli accantonamenti ai fondi dei promotori finanziari).

Al fine di garantire la stabilità della rete dei consulenti finanziari, il riconoscimento della remunerazione connessa ad accordi di stabilità è subordinato alla sussistenza, alla data di liquidazione della stessa, di un valore di Total Capital Ratio almeno pari al minimo previsto a livello regolamentare o di *capital decision* più 2 punti percentuali (c.d. "**Entry Gate Stabilità CF**").

La Quota Variabile per l'eventuale remunerazione del personale è annualmente stimata da parte del Consiglio di Amministrazione entro la fine dell'esercizio precedente (c.d. **bonus pool**).

Il *bonus pool* è determinato in base a:

- risultati economici della società;
- andamento della redditività e della marginalità aziendale;
- esigenze di patrimonializzazione della Società alla luce delle disposizioni in materia di vigilanza prudenziale nonché, rispetto delle previsioni contenute nel budget per l'anno a venire

secondo i parametri definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Si precisa che la Quota Variabile può essere erogata anche mediante azioni emesse dalle società del Gruppo. In tale ipotesi, le azioni attribuite saranno soggette ad un periodo di *retention* di almeno 2 anni durante i quali le stesse sono soggette ad un divieto di vendita.

Rientra nella Quota Variabile anche l'eventuale riconoscimento di una remunerazione a fronte di una segnalazione d'affari. Tale remunerazione può essere riconosciuta a coloro che dovessero segnalare consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, clienti o partner commerciali e sarà erogata, una tantum o per un periodo di tempo determinato, sulla base dei parametri stabiliti di volta in volta dal Consiglio di Amministrazione della società di riferimento.

Resta fermo che la Quota Variabile eventualmente attribuita al Personale Più Rilevante non può superare il 100% della Quota Fissa salvo il diritto dell'Assemblea di aumentare tale percentuale fino al 200% della Quota Fissa⁹.

⁹ - Nella nuova Politica di remunerazione approvata il 27 giugno 2019 dall'Assemblea di Consultinvest Partecipazioni SpA è stata eliminata la facoltà in capo all'Assemblea di alzare la Quota Variabile sino al 200% della Quota Fissa.

Fermo quanto espressamente previsto per il Personale Più Rilevante negli artt. 8 e ss., una parte o l'intera Quota Variabile della remunerazione del personale dipendente potrà essere trattenuta dalla Società al verificarsi degli eventi di seguito riportati:

- instaurazione di un contenzioso di natura rilevante ove la Società sia parte convenuta ovvero di procedimenti di risoluzione stragiudiziale delle controversie per fatti o omissioni, i quali, a seguito di indagine interna, appaiano imputabili alla risorsa interessata;
- report con giudizio negativo (pari al livello massimo di rischio) delle funzioni di Revisione Interna o Compliance in merito all'operato della risorsa interessata;
- accertamenti ispettivi da parte di un'Autorità di Vigilanza, all'esito dei quali siano contestate alla risorsa violazioni della disciplina applicabile;
- comportamenti (accertati) da cui è derivata una perdita significativa per la Società;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Società.

Per quanto attiene ai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede una parte della Quota Variabile potrà essere trattenuta dalla Società al verificarsi degli eventi di seguito riportati:

- report con giudizio negativo (pari al livello massimo di rischio) delle funzioni di Revisione Interna o Compliance in merito all'operato della risorsa interessata;
- accertamenti ispettivi da parte di un'Autorità di Vigilanza, all'esito dei quali siano contestate alla risorsa violazioni della disciplina applicabile;
- comportamenti (accertati) da cui è derivata una perdita significativa per la Società;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Società.

E' previsto, in linea generale, un meccanismo di correzione ex post in virtù del quale, in linea con l'obiettivo della normativa di riflettere l'andamento temporale dei rischi effettivamente assunti e di limitare comportamenti fraudolenti e non conformi con i principi delle presenti politiche da parte dei dipendenti con ruoli e responsabilità rilevanti, sono determinati meccanismi di correzione della parte variabile della retribuzione per la componente maturata ma non ancora erogata (c.d. sistemi di malus).

Pertanto le componenti variabili differite negli anni successivi verranno erogate agli interessati:

- a condizione che non sia intervenuta una risoluzione anticipata del rapporto di lavoro prima del momento previsto per il pagamento della quota differita;
- a condizione che, alla data di liquidazione della quota differita non si siano verificati eventi che determinano l'applicazione dei meccanismi di *claw back*;
- risulti superato il livello di Entry Gate.

In ogni caso non sono previste forme di incentivazione nei casi di comportamenti non conformi o di azioni disciplinari qualificate. Il pagamento è, quindi, condizionato all'assenza di procedimenti avviati dall'azienda nei confronti del dipendente per attività irregolari o mal condotta.

12.3 Remunerazione del “Personale più rilevante”

Per ogni società, il Gruppo ha individuato tra il “Personale più rilevante” - sulla base dei criteri qualitativi e quantitativi di cui al Regolamento Delegato (UE) n. 640/2014 della Commissione europea del 4 marzo 2014 e alla Direttiva 2013/36/UE - i seguenti soggetti:

- componenti del Consiglio di Amministrazione (o “Consiglieri”);
- Consigliere Delegato o figura equivalente (di seguito “Consiglieri Delegati”);
- Direttore Generale;
- Responsabili e dipendenti delle Funzioni di Controllo (Revisione Interna, *Compliance*, Antiriciclaggio e *Risk Management*), solo se dipendenti della società;
- Responsabili di un’unità operativa/aziendale rilevante che, in virtù di poteri decisionali nei confronti dei terzi, possono avere impatto sostanziale sul profilo di rischio della società, così come identificati dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna società del Gruppo.

In linea con gli orientamenti espressi dall’Associazione di categoria alla quale la SIM aderisce¹⁰ si ritiene in generale che il consulente finanziario abilitato all’offerta fuori sede non ricada in alcuno dei criteri qualitativi di cui al Regolamento Delegato n. 604/2014 della Commissione del 4 marzo 2014 in quanto non ha responsabilità “dirigenziali”, ma svolge la sua attività individualmente, senza alcun potere formale e senza alcuna capacità sostanziale di incidere sul processo di formazione delle decisioni di natura commerciale.

In linea di principio sono quindi esclusi dal Personale Più Rilevante - individuato secondo i criteri di cui al citato Regolamento Delegato - i consulenti finanziari abilitati all’offerta fuori sede della SIM in quanto tali soggetti sono privi di responsabilità gestionali e di poteri decisionali, essendo invece sottoposti ai poteri di indirizzo e controllo della SIM, né partecipano, neppure in fatto, ai processi decisionali della SIM stessa e, pertanto, non hanno la capacità di impattare sul profilo di rischio di quest’ultima.

Ciò nonostante, in considerazione del ruolo di coordinamento attribuito a taluni di essi, sono considerati Consulenti finanziari abilitati all’offerta fuori sede *Risk Takers* i consulenti finanziari abilitati all’offerta fuori sede della SIM che soddisfano almeno uno dei seguenti criteri:

- manager della rete distributiva, il cui *pay-in* generato dal gruppo di consulenti finanziari abilitati all’offerta fuori sede coordinato è pari o superiore al 10% del *pay-in* totale della SIM nell’esercizio precedente;
- manager di un gruppo di consulenti finanziari superiore a 35, indipendentemente dal relativo *pay-in* complessivo;
- manager o singoli addetti alla rete distributiva il cui *pay-in* individuale è di importo pari o superiore al 2,5% del *pay-in* totale della SIM nell’esercizio precedente.

¹⁰ Cfr. nota di Assoreti del 19 febbraio 2015 inviata a Banca d’Italia, allegata alla Circolare n. 09/15.

Criteria di definizione della quota variabile

La quota variabile eventualmente attribuita al “*Personale più rilevante*” non può superare il 100% della quota fissa, salvo il diritto dell'Assemblea Ordinaria di aumentare tale percentuale fino al 200% della quota fissa¹¹. Alla data del presente Documento, tale diritto non è stato esercitato e, pertanto, la proporzione tra quota fissa e quota variabile sarà 1:1.

Relativamente al Personale Più Rilevante, il pagamento di una porzione della Quota Variabile sarà differito per un periodo variabile in relazione al suo ammontare, fino ad un massimo di 18 mesi.

La Quota Variabile eventualmente attribuita al Personale Più Rilevante è sottoposta a meccanismi di correzione di cui alle Disposizioni Banca d'Italia (punto 5, paragrafo 2.1, Sezione III, Capitolo 2, Titolo IV), idonei a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti e/o conseguiti nonché a tenere conto dei comportamenti individuali.

Fermo restando quanto sopra riferito in materia di *Entry Gate* e *bonus pool*, la Quota Variabile del Personale Più Rilevante è discrezionale e potrà essere determinata, su base annua, alla fine di ciascun esercizio, sulla base di:

- a) indicatori di performance (di tipo quantitativo), relativi allo specifico contenuto dell'attività svolta, come meglio individuati nei paragrafi successivi, ed è misurata al netto dei rischi legati all'attività svolta;
- b) indicatori qualitativi, come meglio individuati nei paragrafi successivi e che, in linea generale, valorizzano la disponibilità delle risorse sul lavoro, l'agire nel migliore interesse dei clienti e nel rispetto della disciplina normativa e regolamentare applicabile nonché le capacità manageriali delle figure professionali considerate.

La definizione della Quota Variabile per il “*Personale Più Rilevante*” è quindi soggetta a meccanismi di correzione, di seguito indicati per ciascuna categoria, volti a riflettere il livello di *performance* raggiunto, al netto dei rischi effettivamente assunti e/o conseguiti.

Si riepilogano di seguito gli elementi principali della struttura remunerativa per ruolo aziendale.

PERSONALE PIU' RILEVANTE

Componenti del Consiglio di Amministrazione

L'Assemblea definisce il compenso spettante ai componenti degli organi dalla stessa nominati. Per gli Amministratori investiti da particolari cariche, il Consiglio di Amministrazione può determinare e attribuire un compenso aggiuntivo rispetto a quelli indicati alle sezioni “Quota Fissa”. L'importo del compenso aggiuntivo è determinato dal Consiglio di Amministrazione di riferimento.

Di seguito le tipologie di compensi che possono essere attribuiti:

¹¹ - Vedi nota 8.

- *Quota Fissa*: stabilita come ammontare annuo corrisposto all'interessato e basata sulla frequenza di riunioni del Consiglio di Amministrazione che può anche essere assorbita nella precedente;
- *Quota Variabile*: eventualmente determinata secondo quanto sopra illustrato, inoltre possono essere computate a rimborso le spese sostenute per l'esercizio dell'attività sulla base di un giustificativo presentato e taluni *benefit*;
- non sono previsti componenti variabili, compensi basati su strumenti finanziari e contratti che prevedano la corresponsione di una "buonuscita" in relazione alla conclusione del rapporto di collaborazione.

Componenti del Collegio Sindacale

I compensi previsti per i Sindaci si riferiscono prevalentemente alla componente fissa determinata in base ai seguenti parametri:

- importo del compenso stabilito per il triennio;
- eventuale assegnazione del gettone di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione;

Rientra nella componente fissa l'eventuale rimborso delle spese sostenute per l'esercizio dell'attività di Sindaco sulla base di un giustificativo presentato.

Non sono previsti *benefit* e trattamento di fine rapporto.

Consiglieri Delegati o figura equivalente¹²

Di seguito le tipologie di compensi che possono essere attribuiti:

- *Quota fissa*: stabilita come ammontare annuo corrisposto al consigliere, anche in relazione all'incarico ricevuto e basato sulla frequenza di riunioni del Consiglio di Amministrazione che può anche essere assorbita nella precedente. Possono essere computate a rimborso le spese sostenute per l'esercizio dell'attività sulla base di un giustificativo presentato nonché taluni *benefit*;
- non è prevista la corresponsione di una "buonuscita" in relazione alla conclusione del rapporto di collaborazione;
- *Quota variabile*: correlata a parametri economici di medio-lungo periodo, misurabili e di immediata valutazione, risultanti dal bilancio nell'anno di riferimento e non potrà complessivamente superare il 100% della Quota Fissa. L'importo della Quota Variabile è determinato sulla base di indicatori di performance e di indicatori qualitativi¹³ ed è soggetto a meccanismi di correzione. La Quota Variabile, nel limite massimo del 25%, potrà essere erogata in azioni delle Società del Gruppo. In tale ipotesi, le azioni

¹² - Nella nuova Politica di Remunerazione del 27 giugno 2019 di Consultinvest Partecipazioni SpA la figura equivalente è stata individuata nel Direttore Generale.

¹³ - Nella nuova Politica di Remunerazione del 27 giugno 2019 di Consultinvest Partecipazioni SpA il peso degli indicatori di performance è stato fissato nel 50% e nel 50% quello degli indicatori qualitativi.

attribuite saranno soggette ad un periodo di *retention* di 2 anni durante i quali le stesse sono soggette ad un divieto di vendita. Ove deliberato dell'Assemblea conformemente a quanto stabilito dalle Disposizioni di Banca d'Italia, il rapporto tra la Quota Variabile e la Quota Fissa della remunerazione del Consigliere Delegato o alla figura equivalente può essere elevato fino ad un massimo del 200%¹⁴. Il pagamento di una porzione della Quota Variabile sarà differito per un periodo variabile in relazione al suo ammontare, fino ad un massimo di 18 mesi. Successivamente all'erogazione di ciascuna componente di incentivazione maturata, è previsto un periodo di 2 anni durante i quali è possibile per la Società del Gruppo rientrare in possesso della componente di incentivazione già erogata (c.d. *claw-back*) al verificarsi di uno degli eventi di cui sopra. Tale possibilità è prevista in tutti i casi in cui la Società del Gruppo – per effetto dell'applicazione dei criteri sopra indicati – debba riottenere somme già corrisposte al Consigliere Delegato.

Responsabili delle Funzioni di Controllo e relativi dipendenti

Di seguito le tipologie di compensi che possono essere attribuiti:

- *Quota variabile*: è rimessa al Consiglio di Amministrazione la facoltà di riconoscere ai Responsabili di una funzione di controllo una Quota Variabile, nei limiti di un terzo della Quota Fissa, determinata sulla base di indicatori di performance (di tipo quantitativo) e sulla base di indicatori qualitativi¹⁵. L'importo della Quota Variabile è determinato sulla base di indicatori di performance (quantitativi) e di indicatori qualitativi. L'importo della Quota Variabile da riconoscere al Responsabile è soggetto a meccanismi correttivi.
- sono assegnabili taluni *benefit*;
- trattamento di fine rapporto: previsto e calcolato in base a quanto disposto dalla normativa applicabile.

Responsabili di altre unità operative/aziendali rilevanti, che possono avere impatto sostanziale sul profilo di rischio della società (così come identificati dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna società del Gruppo)

Di seguito le tipologie di compensi che possono essere attribuiti:

- *Quota fissa*: commisurata ai compiti e alle responsabilità assunte così da garantire e fornire adeguata motivazione e trasparenza alla remunerazione conferita;

¹⁴ - Vedi nota 8.

¹⁵ - Nella nuova Politica di Remunerazione del 27giugno 2019 di Consultinvest Partecipazioni SpA il peso degli indicatori di performance è stato fissato nel 40% e nel 60% quello degli indicatori qualitativi.

- *Quota variabile*: il Consiglio di Amministrazione può riconoscere tale quota sulla base di indicatori di *performance* (quantitativi) e sulla base di indicatori qualitativi¹⁶.

L'importo della quota variabile da riconoscere al Responsabile è soggetto a meccanismi correttivi.

Ove deliberato dell'Assemblea conformemente a quanto stabilito dalle Disposizioni di Banca d'Italia, il rapporto tra la Quota Variabile e la Quota Fissa della remunerazione del Responsabile è elevato fino ad un massimo del 100%. Il pagamento di una porzione della Quota Variabile sarà differito per un periodo variabile in relazione al suo ammontare, fino ad un massimo di 18 mesi.

Consulenti finanziari *Risk Takers*

Fermo restando quanto previsto in materia di *entry gate* e *bonus pool*, l'importo della componente non ricorrente da riconoscere ai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede *Risk Taker* è determinata sulla base di indicatori di *performance* (quantitativi) e di indicatori qualitativi. L'importo della componente non ricorrente da riconoscere al consulente finanziario *Risk Taker* è soggetto a meccanismi correttivi.

PERSONALE DIVERSO DAL PERSONALE PIU' RILEVANTE

Dirigenti

Di seguito le tipologie di compensi che possono essere attribuiti:

- componente fissa: è determinata in base a C.C.N.L. di settore; ruolo ricoperto; responsabilità ricoperte in azienda; anzianità di servizio; precedenti esperienze professionali; *benchmark* di settore;
- componente variabile: è subordinata in base a: superamento dell'Entry Gate; superamento di parametri qualitativi e quantitativi anno per anno stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Quadri direttivi e personale delle aree professionali

Di seguito le tipologie di compensi che possono essere attribuiti:

- componente fissa: è determinata in base a C.C.N.L. di settore; ruolo ricoperto; responsabilità ricoperte in azienda; anzianità di servizio; precedenti esperienze professionali; *benchmark* di settore;
- componente variabile: è subordinata in base a: superamento dell'Entry Gate; superamento di parametri qualitativi e quantitativi anno per anno stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

¹⁶ - Nella nuova Politica di Remunerazione del 27 giugno 2019 di Consultinvest Partecipazioni SpA il peso degli indicatori di performance è stato fissato nel 40% e nel 60% quello degli indicatori qualitativi.

Consulenti finanziari diversi dai consulenti finanziari *Risk Takers*

La remunerazione dei *consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede* è costituita esclusivamente da *componenti ricorrenti e componenti non ricorrenti*¹⁷: in considerazione della tipicità di tale categoria professionale la loro remunerazione è correlata ai risultati conseguiti dal singolo promotore finanziario.

La *componente ricorrente* è costituita da:

- *provvigioni dirette*, maturate dal singolo consulente sulla base dei contratti promossi;
- *provvigioni indirette*, sono quelle maturate dai responsabili della rete distributiva sulla base dei contratti promossi dai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede da loro coordinati;

La *componente non ricorrente*, qualora prevista, è costituita da erogazioni legate al raggiungimento di determinati parametri.

Si specifica che la componente non ricorrente non è soggetto ad Entry Gate e a Bonus Pool, ma è soggetta a meccanismi di malus e claw back. In particolare, una parte o l'intera componente non ricorrente potrà essere trattenuta dalla Società al verificarsi degli eventi di seguito riportati:

- a. giudizi negativi (con attribuzione di un grado di rischio massimo) formalizzati da parte delle funzioni di controllo aziendali o da parte delle Autorità di vigilanza in merito all'operato del consulente nell'esercizio cui la remunerazione si riferisce;
- b. accertamenti ispettivi da parte di un'Autorità di vigilanza che attengano, tra l'altro, all'operato del consulente, nell'ambito dei quali emergano violazioni della disciplina applicabile, nell'esercizio cui la remunerazione si riferisce.
- c. instaurazione di un contenzioso di natura rilevante dove la Società sia parte convenuta ovvero procedimenti di risoluzione stragiudiziale delle controversie per fatti o omissioni i quali, dopo indagine interna, appaiono imputabili al consulente, tenuti nell'esercizio cui la remunerazione si riferisce.

Ove si verificassero uno o più tra gli eventi di cui sopra, da (a) a (b), l'importo della componente non ricorrente da corrispondere al consulente è proporzionalmente ridotto, in relazione ai danni cagionati dai comportamenti del consulente ai clienti, alla Società e, in generale, al mercato. Al verificarsi degli eventi sub (c), la corresponsione della componente non ricorrente è sospesa fino all'esito del giudizio di primo grado, ovvero alla conclusione del procedimento sanzionatorio/disciplinare.

Inoltre tali somme vengono quantificate all'atto dell'instaurazione del rapporto con il consulente finanziario ma vengono poi erogate su base pluriennale in un periodo non inferiore a 5 anni.

¹⁷ Circolare ASSORETI nr. 49/12 «Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nella prestazione dei servizi di investimento – Modifiche al Regolamento congiunto della Banca d'Italia e della CONSOB del 29 ottobre 2007 per il recepimento della Direttiva 2010/76 (CRD3) – Criteri generali per l'individuazione di disposizioni sulle politiche di remunerazione dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede agenti»

12.4 Informazioni quantitative sulla remunerazione

Di seguito per ogni Società del Gruppo si illustra, in forma tabellare, le informazioni aggregate sulle remunerazioni riferibili al personale più rilevante, così come definito nella *Policy*, relative all'esercizio 2019.

CONSULTINVEST PARTECIPAZIONI S.p.A.				
	Numero di beneficiari	Componente fissa	Componente variabile	Altro
Consiglio di Amministrazione	6 ^(a)	€ 117.913	-	€ 600 ^(c)
Collegio Sindacale	4 ^(b)	€ 41.666	-	€ 4.500 ^(c)
Responsabili delle Funzioni di Controllo	3	€91.696	-	-
Responsabili Direzione Amministrativa e Direzione Legale e Societario	2	€ 132.867	-	-

(a) Di cui n.1 componente in carica fino al 27/06/2019 e n.2 componenti in carica dal 27/06/2019.

(b) Di cui n.1 componente in carica fino al 27/06/2019 e n.1 componente in carica dal 27/06/2019.

(c) Gettoni di presenza.

CONSULTINVEST S.p.A.				
	Numero di beneficiari	Componente fissa	Componente variabile	Altro
Consiglio di Amministrazione	10 ^(a)	€ 148.681	-	€ 7.975 ^(c)
Collegio Sindacale	5 ^(b)	€ 21.867	-	€ 1.950 ^(d)

(a) Di cui n.2 componenti in carica fino al 16/05/2019 e n.5 componenti in carica dal 16/05/2019.

(b) Di cui n.2 componenti in carica fino al 16/05/2019 e n.2 componenti in carica dal 16/05/2019.

(c) Fringe benefits.

(d) Gettoni di presenza.

CONSULTINVEST INVESTIMENTI SIM S.p.A.				
	Numero di beneficiari	Componente fissa	Componente variabile	Altro
Consiglio di Amministrazione	6 ^(a)	€ 199.793	-	€ 2.550 ^(b)
Collegio Sindacale	3	€ 44.661	-	€ 3.450 ^(b)
Organismi di Vigilanza	3	€ 17.971	-	-
Responsabili delle Funzioni di Controllo	2	€ 108.974	-	-
Direzione Generale	2	€ 208.540	€ 5.000	-
Responsabili di Funzioni operative rilevanti	4	€ 438.943	€ 5.000	€ 3.418 ^(c)

(a) Di cui n.1 componente in carica fino al 09/05/2019 e n.2 componenti in carica dal 09/05/2019.

(b) Gettoni di presenza.

(c) A titolo di remunerazione ricorrente per attività svolta da n.1 componente in qualità di Consulente finanziario verso clienti propri.

Come esposto sopra, oltre ai soggetti identificati come *“Personale Più Rilevante”* sono altresì presenti nel Gruppo dei Consulenti finanziari *Risk Takers* per i quali è prevista una remunerazione ricorrente e non ricorrente.

Di seguito si illustra, in forma tabellare, il valore aggregato della componente ricorrente e della componente non ricorrente delle remunerazioni riconducibili ai sopracitati *Risk Takers*.

	Numero di beneficiari	Componente ricorrente	Componente non ricorrente
Managers	2	€ 216.059	€ 49.886
Consulenti finanziari	3	€ 983.594	€ 125.890